SCOMPARSO!

Da circa cinque mesi mancano notizie di Cesare Caroselli, di 16 anni, domiciliato in via Ponte Sisto 69. Il ragazzo, la mattina del 23 novembre, uscì di casa per recarsi al lavoro presso lo scatolificio Capozzi. Incaricato di sbrigare alcune commissioni, uscì di nuovo e non fece più ritorno. Tutte le ricerche della polizia per rintracciarlo sono risultate vane, ma recentemente è stato visto in una strada della città. Se qualcuno potesse fornire indicazioni in merito alla famiglia Caroselli, farebbe atto altamente umanitario

VOTANDO CONTRO LA D.C. VOTERETE PER I VOSTRI FIGLI

Solo un'amministrazione onesta potrà dare le scuole ai bambini

Gli Istituti clericali stanno speculando sulle volute deficienze comunali — L'impressionante inchiesta di una professoressa

La situazione scolastica a Roma, contrariamente a quanto si potrebbe pensare in altre città, è tutt'altro che rosea e non ha nulla da invidiare a quella di Napoli e dell'Italia meridionale.

A Roma, contro 106 scuole elementari comunali compresi i giardini d'infanzia, ve ne sono 250 private, di cui 18 pontificie. Gli istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale sono 79, mentre a svariate centinaia ammontano quelli privati. Vi sono soltanto scuole professionali d'istituzione comunale (per lo più di carattere artigiano), mentre i corsi popolari, quest'anno, hanno subito una sensibile diminuzione. Queste cifre non hanno la pretesa di fornire dati statistici completi, ma soltanto di carattere indicativo. In queste scuole private, quasi tutte gestite da enti religiosi, gli insegnanti sono, nella stragrande maggioranza, suore e sacerdoti, con netta tendenza ad escludere quelli laici. Si aggiunga che le scuole di questo tipo sono esonerate dal contributo allo Stato delle tasse e delle imposte, danno agli insegnanti stipendi di fame, mentre le quote per la loro clientela sono altissime. Un altro particolare non trascurabile è che in molte scuole parificato lo scolaro compra tutto nello stesso istituto, dai libri di testo stampati da tipografie confessionali, ai pennini.

Le scuole nei quartieri

Ma, andando più a fondo, emergono altre considerazioni. Vi sono interi quartieri privi di scuole statali (la Garbatella, con 150.000 abitanti, ha solo una scuola elementare dove sono sistemati parzialmente gli sfollati, come pure i quartieri Ostiense e Prenestino), altri dove le scuole pubbliche esistono solo in parte, come al Flaminio, che con più di 100.000 abitanti ha una scuola elementare con tre turni ed una di avviamento professionale femminile; al quartiere Italia, che oltre quella elementare, ha solo una «media» in locali di abituzione civile, con 2 turni e 19 sezioni, ossia 57 classi; in cambio, vi sono 15 scuole private, di cui 7 elementari ed altre 8 per l'istruzione media e superiore, con edifici bellissimi che ridhiamano alla mente gli alberghi più lussuosi delle stazioni climatiche; ad Appio e Latino-Metronio c'è una solo scuola di avviamento, sistemata indegnamente; in altri quartieri le scuole statali sono o smobilizzate od in via di smobilitazione: come si vede, il governo democristiano opera, nei confronti della scuola italiana, come nel settore delle fabbriche, favorendo la istruzione confessionale, qui l'industria statunitense.

Ma qui entriamo nel campo dell'edilizia scolastica, e, quindi, il problema si ricollega a quello dell'obbligatorietà dell'istruzione estesa, per legge, fino al 14.o anno di età.

A Roma vi è un deficit assoluto di 2000 aule ed uno topografico, sopratutto nell'Agro romano, dove la situazione è addirittura vergognosa.

40 mila a spasso

In 13 anni, dal 1939 ad oggi, si sarebbero dovute costruire 1950 aule mentre quelle costruite nel dopoguerra od in corso di costruzione sono 816, cioè meno della metà, senza contare che già nell'anteguerra si era in deficit di 1000 aule. Le conseguenze obiettivamente rilevabili della situazione scolastica sono, perciò, le seguenti: la scuola materna ha una sezione presso ogni scuola elementare; la ricettività è di 11.458 contro 19.065 di quella parificata. La cifra dei bambini in età di educazione prescolastica (da 3 ai 6 anni) è di oltre 70.000, per cui 40.000 restano privi di assistenza. La situazione più penosa è quella delle scuole elementari, perchè 6 grandi edifici scolastici sono ancora occupati dagli sfollati, oltre la metà ha il doppio turno e quattro il triplo turno. Molte maestre di ruolo a Roma, non hanno l'insegnamento, perchè in soprannumero rispetto al fabbisogno annuale! Complessivamente, si può valutare a circa 20.000 il numero dei bambini che sfuggono all'obbligo scolastico. Riguardo alla scuola media, tipico è il caso del quartiere Parioli dove, prima del bombardamento subito dalla nostra città il 19 luglio 1943 ad opera degli americani, avevano sede nel grande edificio scolastico di via Boccioni (di cui solo in questi giorni si è cominciato a parlare di sgombero) una scuola elementare e 3 istituti medi: il liceo-ginnasio «Mameli», la scuola media «I. Nievo» e l'istituto magistrale «Mazzini». Ora la scuola elementare è chiusa, il liceo «Mameli» funziona lontano dal quartiere, nei locali del «Tasso» e mentre prima aveva circa 850 alunni, ora ne conta 250. La scuola media «I. Nievo» funziona nei locali del ginnasio «Marconi» in via Salaria, con doppio turno anch'essa, alternato con la scuola media del «Marconi». Anche qui il numero degli alunni è molto diminuito, perchè le famiglie preferiscono inviare i figli nei numerosi istituti privati, appartenenti tutti ad ordini religiosi, che prosperano nel quartiere: il S. Gabriele, l'Assunzione, l'Adorazione, le sdore di S. Elisabetta, il Cabricci: soltanto l'istituto magistrale funziona in poche aule di via Boccioni, in promiscuità con gli sfollati e ridotto in condizioni pietose.

Scientifici «sciolti»

La scuola di avviamento «G. Romano» è pericolante, funziona un giorno sì ed uno no e manca dell'insegnamento di alcune materie. Un particolare degno di rilievo è che nessuna delle scuole di avviamento di Roma ha una sede propria, ma tutte funzionano in abitazioni civili, eccetto la «Buonarotti» che occupa un'aula del liceo «Tasso».

Vi sono soltanto due licei scientifici di cui uno, il «Righi», con più di 1.700 alunni sparpagliato in in 3 sedi, e pochissimi istituti tecnici. Il «Pacinotti», comprendente la scuola di orologeria e meccanica di precisione, ossia un insegnamento unico in Italia e, quindi, d'importanza e di carattere nazionale, funziona anch'esso insieme con gli sfollati, nei locali della scuola elementare «Colombo».

Alla periferia la situazione è ancora più grave: là non solo non si parla di scuole medie o di avviamento, ma neppure, nella stragrande maggioranza dei casi, di quelle elementari. I ragazzi per recarsi a scuola, devono percorrere vari chilometri.

Queste sono le condizioni obiettive risultanti dalla carenza delle aule, il costo medio di ciascuna delle quali è di 5 o 6 milioni, il che comporta una somma di 10 miliardi per colmare il deficit preesistente e di 750 milioni per quello annuo (150 aule, a detta di Rebecchini). Ed ecco quanto la giunta democristiana ha deliberato in merito alla ripartizione di uno dei 5 miliardi stanziato per le scuole: 500 milioni per la costruzione di due scuole nel villaggio Gordiani (ancora non esiste) e 600 milioni per edificare piscine, musei didattici, biblioteche, palestre, refettori, campo di giuoco, sale di proiezione per ragazzi.

Richiamando da queste colonne come è stato fatto più volte, l'attenzione dei cittadini sulla scuola, riteniamo di invitarli ad esaminare un settore decisivo della nostra vita nazionale; l'istruzione e, quindi, la scuola, esaminate in questo quadro, non sono un di più, un lusso, qualche cosa di cui si può fare a meno; noi dobbiamo considerare il problema della scuola come uno dei più importanti della nostra città: elevare il livello della scuola, significa elevare il livello della civiltà, portando un contributo positivo e concreto alla lotta in difesa della pace.

PIERINA CASTELLI

Come trascorreranno la Pasqua i licenziati della Cisa-Viscosa?

L'amara lettera di un operaio, scacciato dalla fabbrica perchè aveva condotto la lotta contro il supersfruttamento padronale

Ecco la lettera che l'operaio Giuseppe Milici, recentemente licenziato dalla Cisa-Viscosa come rappresaglia a seguito della agitazione condotta alcune settimane or sono dai lavoratori dello stabilimento per il miglioramento delle loro condizioni di vita, ha inviato al dr. Emilio Crespi, Direttore degli Stabilimenti Cisa-Viscosa, via Prenestina, 221:

«E' Pasqua, dottore, ed in questa occasione è mia intenzione sottolineare quanto segue: sono entrato a far parte dello stabilimento Cisa-Viscosa di Roma nel febbraio 1926. Dopo circa sei mesi alle dipendenze di quelle imprese che ancora oggi esistono nella fabbrica e che ad altro non servono se non a sfruttare di più i lavoratori, viste le mie buone qualità di lavoratore i dirigenti di allora mi presero alle dipendenze dirette della Direzione dello stabilimento

«Nei ventisei anni che seguirono sono rimasto lontano dal mio posto di lavoro dalle ore 12 del 9 settembre 1943 sino al 1 marzo 1945 perchè lottavo contro lo straniero

In tutti questi lunghi anni mi è stata affidata una infinità di lavori che, quasi sempre, mi si lasciava eseguire di mia completa iniziativa e per i quali ho ricevuto gli elogi di tutti i dirigenti susseguitisi nella fabbrica in questo quarto di secolo.

«Elogi ho anche avuti dal capo officina, sig Emilio, quando nella primavera del 1946, dopo tre mesi di permanenza alla SARA, tornai allo stabilimento di via Prenestina.

«Anche da Lei, dr. Crespi, sono stato elogiato, nel Suo ufficio di via dei Sabini, alla presenza dell'ing Campolonghi e dell'avv. Orsi, nello spazio di tempo dalle 11 alle 12 del 2 marzo 1946

«Ora, in data 7 marzo 1952, mi è stata recapitata una lettera da uomini in divisa mandati dal direttore dr. Venturi, nella quale mi si fa noto di essere stato sospeso dal lavoro a tutti gli effetti in seguito ai fatti avvenuti in fabbrica alle ore 13 del giorno 5 dello stesso mese, in attesa della procedura di licenziamento dei membri della C I

«In seguito, una lettera dell'Unione Industriale del Lazio al Sindacato ha chiesto il nulla osta per il mio licenziamento, concludendo la nostra consociata Cisa-Viscosa motiva il provvedimento per grave insubordinazione e indisciplina.

«Le confesso, dr. Crespi, che la parola insubordinazione l'ho sentita pronunciare solo nel periodo della vita militare nel lontano 1924-1925 Avevo dimenticato che questo termine esistesse

«Ora mi è chiaro, dr Crespi, cosa intendevano Lei ed i suoi collaboratori quando ci predicavano: «compito della C. I. deve essere quello di collaborare con la Direzione» Ora capisco: collaborazione è per la direzione tradire gli interessi dei lavoratori che la C. I. rappresenta. Il 5 marzo 1952 la Direzione desiderava che io parlassi ai lavoratori con le parole del dr Zanetti: «i nostri dirigenti di azienda fanno sacrificio enormi Ne siamo convinti noi della C. I. E' necessario vi convinciate anche voi; tiriamo ancora un punto alla cinghia»...E ciò, mentre la Cisa guadagna 230 000 lire al mese sul lavoro di ciascun operaio.

«Ora capisco, dottore, cosa intendeva quando, alla presenza degli altri componenti la C I. e dei membri delle CC.II di Napoli, Rieti e Roma diceva: «Lei, Milici, fa della politica»

«Lei non fa della politica, vero dottore? Per Lei non è fare politica tentare di ritornare ai tempi del 1932, quando la direzione dimezzò il numero dei suoi dipendenti e nessuno parlò; nello spazio di un giorno i licenziati furono buttati tutti fuori. Bei tempi, è vero, dottore? Le assicuro che non torneranno più

«I lavoratori, oggi capiscono, si sono creati delle solide organizzazioni; i lavoratori lottano e Lei, un giorno non lontano, si accorgerà di aver fatto male i conti

«Un lavoratore che soffre non può augurare a Lei, «Padre dei lavoratori della Cisa», Buona Pasqua e serenità, perchè Ella opera per negare la buona Pasqua e la pace e la serenità a migliaia di famiglie di lavoratori».

LA VITA DI ROMA E GLI SCAMBI CON L'U.R.S.S.

Tecnici ed esportatori aderiscono alla Conferenza

Da sabato prossimo nella sala «Giovane Europa»

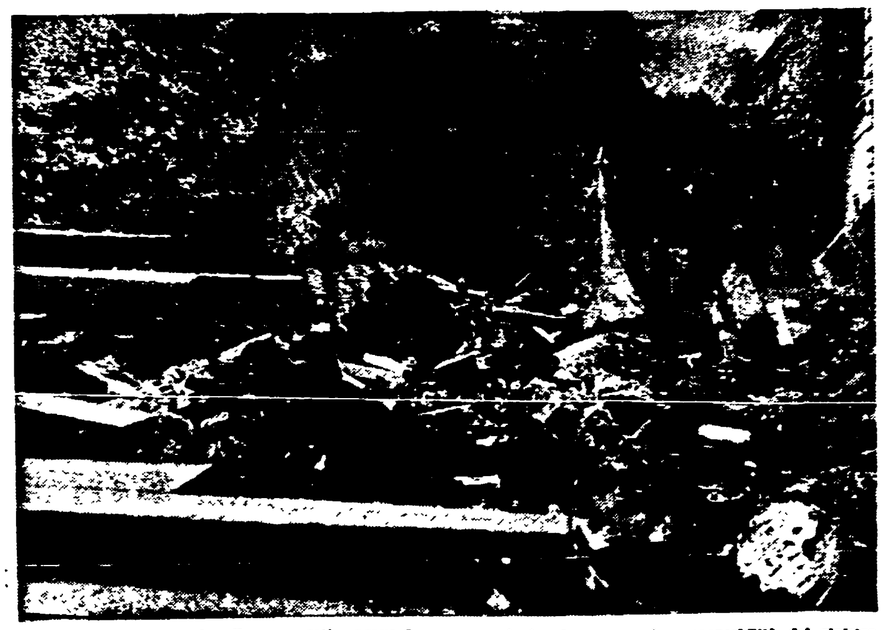
Numerose continuano a pervenire le adesioni alla Conferenza su «i problemi dell'economia romana e loro possibilità di soluzione attraverso lo sviluppo degli scambi commerciali con l'Unione Sovietica», conferenza organizzata dalla Sezione Romana Italia-URSS che avrà luogo sabato 19 alle ore 15,30 nei locali della «Giovane Europa» — Via principessa Clotinde 7.

Fra coloro che hanno dato adesione o che hanno assicurato di partecipare ai lavori della conferenza notiamo: prof. Ugo Papi, dell'Università di Roma, comm. Melloni, direttore del noto calzificio, comm. Castelnuovo, vice presidente dei magazzini «Prima», il dr. Micheloni, direttore della filiale di Roma della Olivetti, prof. Festa, l'avv. D'Atri, funzionario della Banca d'Italia, ing. Zippel, la professoressa Nora Federici dell'Università di Roma, la filiale di Roma del Credito Italiano, la ditta Fiorentini, sen. Massini, l'on. Giulio Turchi, il Consigliere Comunale Selvaggi, il Consigliere Comunale Ezio Zerenghi, noto commerciante, il prof. Trovamala, ecc.

Fra coloro che hanno assisurate l'intervento durante i lavori della conferenza notiamo: l'ing. Zippel per quanto riguarda il settore metalmeccanico; il dr. Franchi sulla questione dei tabacchi, Nardesi per il settore delle fibbre tessili, il consigliere Zerenghi sul commercio, il dr. Lena sulla stabilità dell'economia sovietica

Colo che desiderano avere i biglietti d'invito per partecipare ai lavori della Conferenza, possono ritirarli da martedì prossimo presso Via XX Settembre 3.

Un mese fa: San Sebastianello



Esattamente un mese fa, alle ore 21, crollava la scalinata di S. Sebastianello a Trinità dei Monti. Causa del sinistro, che, per la provvidenza dei Vigili Urbani non provocò vittime, era stata la costruzione abusiva di uno stabile eseguita dalla Società Immobiliare Trinità dei Monti. La scomparsa di uno dei più suggestivi luoghi romani, la «scalinata degli innamorati» provocò — come si ricorderà lo stupore di tutta la cittadinanza. Della questione si interessò immediatamente il Consiglio Comunale e l'ing. Rebecchini, rispondendo alle critiche fattegli da consiglieri di tutte le parti, pur affermando candidamente che l'amministrazione comunale era all'oscuro dei lavori iniziati ai piedi della scalinata, promise una immediata e seria indagine per accertare le cause e la responsabilità del sinistro. E' passato un mese e nessuna comunicazione è venuta da parte della Giunta sull'argomento. L'inchiesta per San Sebastianello, cioè, è finita come quella per la scuola di Donna Olimpia: nel compiacente dimenticatoio usato dall'amministrazione democristiana per non dar fastidio ai suoi protetti. E questo i romani non lo dimenticheranno.

NELL'OFFERTA DI UNA SIGARETTA

UN INVITO ALL'AMICIZIA

SIGARETTA CONFEZIONATA CON MISCELE DI TABACCHI SCELTI ED AROMATICI

La pibigas

Comunica che - dal 1 Aprile 1952 - i rifornimenti ed acquisti "Pibigas" devono essere richiesti esclusivamente alla Filiale Pibigas

ROMA

Sala esposizione e Vendite
Galleria Colonna, 9 - Tel 681.783

ed alle seguenti "Stazioni Servizio"

Via Principe Amedeo, 144 (Roma)
(Fernando Micchitti Telef 478.990)
Via Portuense, 213 (Portuense)
(Raffaele Lilli Tel. 588.424)
Via Portuense, 681 (Magliana)
(Umberto Ruggeri - Tel. 588.263)
Via G M Percoto, 6 (Garbatella)
(Raffaele Lilli - Tel. 571 060)
Via G Albinonte, 1 (Prenestino)
(Vincenzo Fabiani - Tel 774.548)
Via Laurentina (Cecchignola)
(Giovanni Caporro Tel. 590.685)
Prima Porta
(Santa Cardinali - Tel 293 916)
Via Casilina, Km. 17 (Borghesiana)
(Ettore Vecchia)
Via Casilina, Km. 18 (Borgata Finocchio)
(Ercole Di Pietro)
Casilina, Km 12 (Torrenuova)
(Celestino Casale - Tel 491.218)
Via della Tenuta S. Agata, 3 (Monte Mario)
(Santo Bonomi - Tel. 361.471)
Borgata Prenestina
(Maria Grazia Tel 281 478)
Via Anna Fraglia 186 (Quarto Miglio)
(Pasquale Lorenzo Tel 713.416)
Via Decima (Tor del Conci)
(Maria Massimiliano - Tel. 235.385)
Vitinia
(Domenico Conti)
Fregene - Via Castellamare
(Alfonso Stevani - Tel 796 499)
Fiumicino - Via della Spiaggia, 4
(Andrea Andrei - Tel 22.888)
Aciilia - Piazza Dei Sicari
(Loreto Primavera - Tel 295.108)
Lido di Roma - Via Claudia, 6
(Umberto Vitaletti - Tel. 22.681)

Dimostrazioni - Chiarimenti - Preventivi presso le "Stazioni di Servizio"

pibigas

NECCHI
L'INEGUAGLIABILE MACCHINA PER CUCIRE

Porge alla sua gentile Clientela gli auguri di Buona Pasqua

NECCHI

Negozi di vendita in Roma:

DITTA AECIONE - Piazza Mirti, 14 - Tel. 780 082
DITTA BALDISSARINI - Via della Scrofa, 56 - Tel 52 214
DITTA BASILI - Via Taranto, 60 - Tel. 754.343
DITTA BELLI - Via Urbana, 78 - Tel. 475 918
DITTA BUCCIARELLI - Via Marmorata, 93 - Tel. 596 236
DITTA CASAVECCHIA - Via Macerata, 40 - Tel. 756 521
DITTA DE ANGELIS - Piazza Monte Pietà, 18 - Tel. 561.428
DITTA DI GIACOMO - Via Cerveteri, 50 - Tel. 716 332
DITTA FIASCHETTI - Via Solferino, 38 - Tel. 860.147
DITTA FIORAVANTI - Viale Trastevere, 44 - Tel. 586 047
DITTA GALMACCI - Via Nomentana, 145 - Tel. 864 263
DITTA JAFRATE - Via Cesare, 13 - Tel. 860.956
DITTA LEROS - Via F.lli Bonnet, 25 - Tel. 582.793.
DITTA MALATESTA - Via S. Maria Ausiliatrice, 32 - Telefono 759.570
DITTA MASSI - Via Torre Argentina, 9 - Tel. 52.794
DITTA MOLINARI - Piazza Cavour, 17 - Tel 34 578
DITTA PALMIERI - Viale Province, 130 - Tel. 820.712
DITTA PIACENTINI - Via Cavour, 111 - Tel. 420.049
DITTA RADIO LUCE - Via Sacconi, 49 - Tel. 393.197
DITTA ROSSI - Via Cadorna, 2
DITTA SCUDO - Via dei Serpenti, 157
DITTA SILENE - Via Terpignattara, 40 - Tel. 791.379
DITTA TORNETTI - Via P. Matteucci, 148 - Tel. 588.276
DITTA VELLETRANI - Via Statuto, 39 - Tel. 484.588
DITTA ZAMPETTI - Via Leone IV, 81 - Tel. 375 355
DITTA ZAMPETTI - Via Giolitti, 319 - Tel. 777.388

SEDE DI ROMA
Via del Corso, 338 - Tel. 62.694 - 684.592
Agenzia A. - Via Nizza, 21 - Tel. 865.675
e agenzie in tutta la provincia

NECCHI
LA MACCHINA PER CUCIRE DEL SUCCESSO